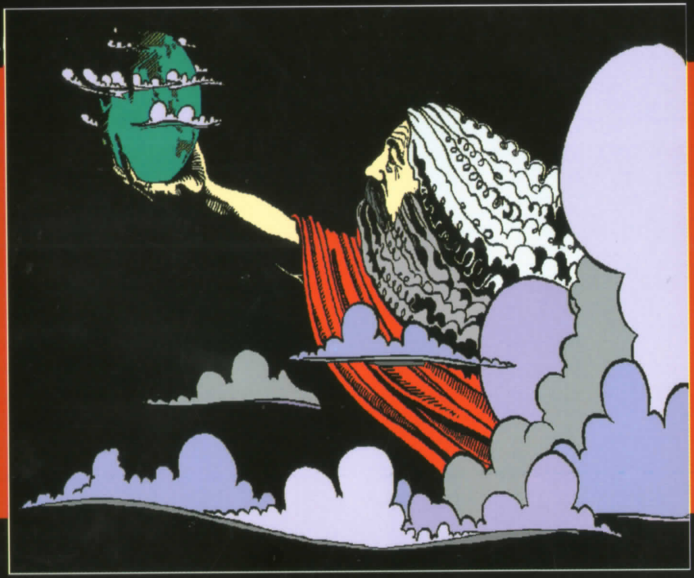
Arcangela Tosto



LA BOCCA DELLA MONTAGNA

E ALTRE FIABE TEATRALI

LIBRI PER RAGAZZI

L'Autore Libri Firenze

LA PICCOLA FIAMMIFERAIA

Qualcuno dice che le fiabe servono per consolare e per vedere la bellezza e il bene anche dove ci appare solo bruttezza e male. Cristian Andersen dovette pensare questo quella mattina di Capodanno che gli capitò, con altri passanti frettolosi, di vedere in una strada della città il corpo di una bambina morta assiderata durante la notte. Il corpo era circondato da tanti fiammiferi bruciacchiati che certamente lei aveva acceso uno dopo l'altro per difendersi dal freddo. E così Cristian immaginò che quei fiammiferi erano stati un poco magici in quella notte terribile e avevano portato alla bambina un poco di consolazione e di gioia, e scrisse la storia di una piccola fiammiferaia che, nel tentativo di scaldarsi le dita congelate, aveva consumato le scatole di fiammiferi che nessuno le aveva comprato.

Accendendo il primo fiammifero, le era parso di intravedere in lontananza una bella stufa calda; e appena quella era sparita, aveva acceso un secondo fiammifero e aveva visto, proprio vicino a lei, una grande tavola apparecchiata e aveva mangiato con gli occhi, solo con gli occhi, un'oca arrosto fumante. Il terzo fiammifero le aveva portato l'allegria di un albero di Natale pieno di doni e poi le candeline dell'albero avevano cominciato a confondersi con le stelle. Forse era già tanto debole, stava già tanto male quando aveva visto una stella cadente e le si era riaccesa la speranza, perché quella stella le aveva portato la nonna, come se fosse viva, dopo tanti anni, proprio in quella brutta strada di città.

Era stato allora che aveva acceso tutti i fiammiferi rimasti, tutti: perché la nonna non sparisse come le altre belle visioni dissolte in pochi secondi.

E la nonna non era sparita. L'aveva presa per mano, più viva che mai, e l'aveva portata con sé dove esiste solo la vita: né la morte né la fame né la paura.

Cristian fu sicuro, ripensando alla bambina, che da quella notte era entrata nella luce che non ha mai fine, presso Dio.

LA BAMBINA DEI FIAMMIFERI

FIABA TEATRALE

La scena è costituita da fondali costruiti e disegnati dai ragazzi a forma di case. Una musica introduce l'atmosfera della notte di Capodanno. Luci, rumori, altri elementi possono aiutare la fantasia.

Un gruppo di bambini vestiti di bianco riempie a poco a poco la scena: entrano a uno a uno, mimando con leggeri movimenti rotatori, ondulatori, saltellanti, la caduta di un fiocco di neve. Alla fine, la scena si è riempita di questi fiocchi posati sul pavimento in atteggiamento di abbandono. Da fuori scena arriva una voce che ripete più volte «Fiammiferi! Fiammiferi!... Fiammiferi mille usi!» La musica cessa.

Fiammiferaia
(entra reggendo con una mano il grembiule in cui tiene le scatole dei fiammiferi e con l'altra mano una scatola che tende come per offrirla a eventuali compratori)

Fiammiferi... fiammiferi mille usi... fiammiferi grandi, piccoli... fiammiferi... (non incontrando nessuno, viene timidamente verso il pubblico) fiammiferi... fiammiferi mille usi (torna indietro; mentre percorre la scena, qualcuno dei fiocchi di neve a cui passa accanto si alza, le gira attorno danzando leggero e poi si posa di nuovo al suolo; intanto qualche passante frettoloso e ben coperto attraversa la scena ed esce, senza nemmeno guardare la bambina).

Narratore
(illuminato in un angolo della scena, con un libro in mano, mentre la bambina va a sedere per terra vicino alle case e resta in penombra)

Vi racconto una storia accaduta un po' di tempo fa. C'era un freddo terribile, nevicava e cominciava a diventare buio; era la sera dell'ultimo dell'anno.

I bambini-fiocchi di neve si alzano ed escono di scena turbinando come una piccola tempesta di neve, con una base musicale che aiuti l'effetto oppure accompagnando l'azione con un canto a bocca chiusa.

Una bambina, quasi scalza e poco coperta, camminava per la strada; i suoi piedi, protetti solo da un paio di sandali, erano viola per il freddo; in un vecchio grembiule aveva una grande quantità di scatole di fiammiferi. In tutto il giorno non era riuscita a venderne nemmeno una: era affamata, gelata, avvilita.

Ragazzo
(passa indifferente davanti alla bambina, indossa un bel giaccone pesante e un paio di scarponi robusti; mentre sta per uscire, si volta all'improvviso verso di lei con atteggiamento arrogante)

Ché sei scema a girare senza scarpe? Le inventate tutte per impietosire la gente e far quattrini! Vattene a casa! Tanto non incanti nessuno! (esce).

Narratore

'A casa...' pensava la bambina 'non ci posso tornare a casa se non vendo almeno qualche scatola... non posso tornare senza soldi.'

Ragazza

(passa correndo, poi torna indietro, ride un po' a ochetta)

Che sbadata! Non ti avevo nemmeno vista! E dire che mi servono una decina di scatole di fiammiferi e non sapevo proprio dove trovarli a quest'ora! Hanno chiuso tutti i negozi in anticipo stasera! La gente è già tutta a festeggiare! Fortuna che ho trovato te! (con aria svanita). Certo che a quest'ora... per strada da sola... le bambine sono tutte in casa, a quest'ora... Allora me ne dai una decina? (la bambina le porge le scatole, mentre la ragazza apre il borsellino). Guarda, ho finito tutti i soldi e non me ne sono nemmeno accorta! Che sbadata! Con questi regali, corri corri da un negozio all'altro... e guarda qui! Nemmeno due spiccioli!... Non me ne daresti un paio di scatole lo stesso? Mi servono proprio! Ne hai tante! (la bambina mette via le scatole). Sempre attaccati ai soldi questi pezzenti! (esce impermalita).

Narratore

«Tante scatole tanti i soldi: non una scatola di meno, non un soldo di meno... altrimenti è meglio che non torni, è meglio per te che sparisci...» così le avevano detto alla consegna delle scatole: se lo ricordava bene.

Giovanotto
(si affaccia guardingo da dietro una casa, appare ben curato, elegante, distinto)

Psss! Bambina! Vuoi lavoro?... Dico a te, non fare tanto la schizzinosa!... Lavoro ben pagato, e stai al caldo! (la bambina non risponde e lui si arrabbia). Che ti credi? Rischio solo io! (lei rifiuta in modo deciso e lui va via sbraitando). Vorrebbero anche scegliere, vorrebbero...! Straccioni!

Narratore

Che sera strana! Che gente strana! Non si sarebbe fermato proprio nessuno, nessuna persona normale, per comprarle semplicemente una scatola di fiammiferi!?

Signora
(indossa un bel cappotto e un bel cappello di pelliccia)

Bimba mia! Che ti fanno fare a quest'ora per strada? Vendere fiammiferi?! Non lo sai che sono pericolosi? Che vergogna! Scommetto che è tuo padre che ti costringe a farlo... sai che potresti denunciarlo? È sfruttamento di minori: sai che vuol dire? Io ti consiglio di andare dritta alla polizia... Mi dispiace, ma non ti comprerò neanche una scatola... sarebbe come se io contribuissi al tuo sfruttamento! Che vergogna! (si allontana scandalizzata).

Narratore

Non avrebbe venduto niente in quella strana sera, e a casa non poteva tornare... Tanto valeva usarli per scal-

darsi un po' i fiammiferi! Scaldare almeno le dita delle mani! Poteva provare con uno, intanto... ecco: ritsch... che bel rumore! E che bella fiammella! Ma già si spegneva... poteva provare di nuovo... ancora uno... Che bella luce! Come siete belli!

Il narratore esce, la bambina rimane al buio, entrano sulla scena i bimbi-fiammiferi: hanno sulla testa un vistoso copricapo rosso a forma di fiammella che agiteranno con movimenti ritmici mentre fanno un girotondo accompagnato da una musica oppure da strumentini musicali di una piccola orchestra di bambini; quando la luce si abbassa, ogni bimbo-fiammifero accende una piccola torcia che custodisce nella mano e poi esce correndo: si crea l'effetto di un mucchio di fiammiferi nel buio della notte.

Narratore

Quanti ne aveva già accesi?... Non voleva più contarli... la loro luce era magica e la consolava.

Fiammiferi

(tornano in scena con la lucina accesa, cantano o recitano la *Cantilena della Stufa*)

Oh, che bella stufa calda!
E come brucia il fuoco! Brucia brucia!
Tocca la bella stufa, bimba mia!
Ma non toccare il fuoco! Brucia brucia!

Mentre ripetono più volte la cantilena, spengono le torce e circondano la bambina avvolgendola lentamente

in una lunga striscia di stoffa rossa; lei si lascia avvolgere volentieri mostrandosi tutta consolata per questo calore che le penetra il corpo; ma bruscamente la cantilena cessa e i fiammiferi scappano srotolando velocemente la stoffa e trascinandola via; la bimba appare delusa e stranita.

Narratore

Che succede? Il fiammifero si spegne e la bella stufa scompare. È stata solo una visione! Lei si ritrova con un pezzetto di fiammifero bruciato fra le dita. Pazienza! Ne accenderà un altro.

Nel buio si vede soltanto una lucina fra le mani della bimba e una serie di sagome strane che si viene a disporre sulla scena; quando essa si illumina, la bimba appare circondata da buffi personaggi che hanno l'aspetto di una zuppiera di porcellana, una pentola con coperchio, una bottiglia, una torta, un'oca arrosto, frutti vari, ecc. Alcuni di questi personaggi tendono nell'aria una bella tovaglia bianca, altri si avvicinano alla bimba e, quando lei cerca di toccarli, scappano per gioco. Tutti, intanto, recitano o cantano la Cantilena della Tavola imbandita.

Personaggi della tavola

Oh, la bella tavola imbandita!
Tovaglia bianca, porcellana rifinita!
L'oca arrosto grassa e fumante!
Il ripieno saporito e fragrante!

I personaggi ripetono più volte allontanandosi lentamente dalla bimba fino a uscire di scena. Buio.

Narratore

Il fiammifero è spento. Niente tavola imbandita. Solo un muro. Ma è tanto facile accenderne un altro!

Si vede nel buio una lucina, poi su una musica giocosa entrano in marcia sulla scena che si illumina tanti giocattoli animati: orsacchiotti, bambole, soldatini, ecc. che trascinano dei festoni colorati fino a un albero di Natale che si trova sul lato delle case e ne ornano i rami; poi siedono sotto l'albero immobili, come se fossero inanimati; quando la bimba si avvicina e tende le mani per toccarli, la luce si spegne e si accendono le piccole torce, facendo l'effetto di candeline dell'albero. All'improvviso la musica cessa e i giocattoli fuggono via insieme con le lucine.

Narratore

Le candeline dell'albero di Natale salirono in alto in alto, fino a diventare le stelle del cielo. Chiare stelle, chiare stelle, chiare stelle...

Stella cadente

(sulla scena che si illumina entra correndo un bimbo vestito di una stoffa luccicante con una lunghissima coda; fa il giro della scena di corsa, poi si ferma e parla)

Nel buio della notte una striscia di fuoco.
Quando cade una stella
un'anima va al Signore.

Narratore
(mentre la bimba segue con lo sguardo la stella che esce)
Quando vide una stella cadente che attraversava il cielo come una striscia di fuoco, pensò alla nonna, che un giorno le aveva detto: «Quando una stella cade, un'anima va al Signore.» Accese un nuovo fiammifero e la vide che veniva proprio incontro a lei. La nonna era morta già da tanto tempo ma ora camminava verso di lei proprio come se fosse viva.

Fiammiferaia
(camminando verso una luce)
So che scomparirai quando il fiammifero si spegnerà, come sono scomparsi la stufa, la tavola, i giocattoli... ma io non voglio che scompaia anche tu, nonna!

Narratore
Accese tutti i fiammiferi che le rimanevano, perché la nonna non scomparisse, e i fiammiferi arsero di un tale splendore che si fece più chiaro del giorno nella strada.

Fiammiferi
(in una luce fortissima formando un girotondo attorno alla bimba, cantando)
Nonna, nonna, non andare via!
Nonna, nonna, prendimi con te!
Non c'è più freddo né fame né paura.
Nonna, nonna, prendimi con te!

Fermano il girotondo e, mantenendo il cerchio attorno alla bimba, scendono prima in ginocchio e poi a terra distesi come fiammiferi spenti, senza vita; contemporaneamente, anche la bimba scende in ginocchio e poi distesa come addormentata.

Narratore

La bambina viene trovata la mattina dopo in quella strada. Era morta di freddo l'ultima sera dell'anno vecchio, circondata dai fiammiferi bruciacchiati. Nessuno dei passanti che quella mattina di Capodanno si fermavano a curiosare poteva sospettare quante cose belle la bambina avesse visto in quella strana notte e quanta luce l'aveva circondata in quelle ore, allontanando la paura, il freddo e la fame.

E adesso era dove tutte queste brutte cose non esistono più: era nella luce che non si spegne mai, presso Dio.

Sono fiabe?

Sì, perché sono storie che cercano nella vita di tutti i giorni quel pizzico di magia che dà alla realtà un senso più profondo e più vero.

Sono teatrali? Sì, perché dopo averle raccontate per farvi restare a bocca aperta, ho deciso di trasformarle per voi in veri copioni teatrali: per farvi diventare attori, cantanti, ballerini, musicisti o burattinai, secondo i gusti e secondo l'età.

LA BOCCA DELLA MONTAGNA *e* IL BAMBINO NATO DAL MARE *sono nate completamente dalla mia fantasia. Vi accorgerete che, trasformandole per la scena teatrale, ho dovuto fare alcune invenzioni nuove e cambiare qualche particolare.*

Invece LA PICCOLA FIAMMIFERAIA *e* LO SCHIACCIANOCI *vengono dalla fantasia di due grandi scrittori dell'Ottocento: Andersen e Hoffmann. Io mi sono divertita a immaginare e a raccontare la situazione in cui ognuno di essi ha avuto l'idea della sua fiaba.*

Poi, facendole diventare teatrali, anche qui ho dovuto lavorare di fantasia per creare situazioni buffe o commoventi, scene e movimenti, di cui non c'è bisogno quando si racconta, ma diventano necessarie quando si recita.

Spero che sarà divertente per voi scoprire la differenza fra "narrare" e "fare teatro".

Ciao dalla vostra compagna "di storie e di teatro".

ARCANGELA